

Era il 7 Giugno 1608 e faceva molto caldo ad Agnone, la cittadina del Molise dove Francesco Caracciolo, Fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori, era spirato tre giorni prima dopo una breve e improvvisa malattia. Francesco aveva soltanto 44 anni, ma il suo fisico era gravemente provato dai disagi di una vita consumata nell'intensa attività pastorale e nelle lunghe preghiere notturne, prostrato sul pavimento, in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Francesco morì il 4 giugno e tre giorni dopo il "cerusico" estrasse le viscere con il cuore, prima che i confratelli trasportassero il suo corpo a Napoli.



San Francesco Caracciolo è il Santo che ha istituito la pia pratica dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento



Era il 7 Giugno 1608 e faceva molto caldo ad Agnone, la cittadina del Molise dove Francesco Caracciolo, Fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori, era spirato tre giorni prima dopo una breve e improvvisa malattia. Francesco aveva soltanto 44 anni, ma il suo fisico era gravemente provato dai disagi di una vita consumata nell'intensa attività pastorale e nelle lunghe preghiere notturne, prostrato sul pavimento, in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Francesco morì il 4 giugno e tre giorni dopo il "cerusico" estrasse le viscere con il cuore, prima che i confratelli trasportassero il suo corpo a Napoli. Destò grande meraviglia fra i presenti che proprio il cuore si presentasse color rosso vivo con il sangue che sgorgava, fresco e zampillante, nonostante il forte caldo di quei giorni. Ma la meraviglia si mutò ben presto in grande giubilo: sul cuore apparve una scritta incisa con le parole del Salmo 69:

«Zelus domus tuae comedit me», lo zelo per la tua dimora mi divora. Il cuore del miracolo fu racchiuso in un'ampolla e celato in un luogo segreto della chiesa della Santissima Annunziata, ad Agnone, dove è ancora nascosto da quattro secoli.

San Francesco, canonizzato nel 1807 da Pio VII, eletto compatrono di Napoli nel 1840, lasciò una lettera, dettata al fratello, in cui chiedeva di essere sepolto ad Agnone, perché desiderava che il suo corpo fosse la pietra fondante dell'edificio spirituale da costruire proprio là, sull'altopiano del Molise, dove gli occhi estatici di un santo che moriva avevano visto sorgere, oltre la barriera del tempo, una città dell'Eucaristia. Francesco di nascita si chiamava Ascanio, ed era di famiglia nobile. Nato in Abruzzo, a Villa Santa Maria, pronunciò i voti religiosi nel 1589 e quando fondò l'Ordine, insieme ad Agostino Adorno e a Fabrizio Caracciolo, ai tre voti di ca-

stità, di povertà e di obbedienza aggiunse il quarto voto: la rinuncia a qualsiasi carica ecclesiastica. Le costituzioni dell'Ordine stabilivano una particolare devozione all'Eucaristia, alimentata dalla Preghiera circolare continua. I Fondatori scelsero il motto dell'Ordine «Ad maiorem Resurgentis gloriam – alla maggior gloria del Risorgente», e la gloria del Signore si rifletteva sul suo viso quando era in adorazione davanti al Santissimo, anche nelle ore notturne. I confratelli spesso lo vedevano come trasfigurato quando adorava in ginocchio, e il suo volto aveva le guance arrossate, mentre gli occhi lucidi e brillanti parlavano d'amore in un intimo colloquio con lo Sposo. Apostolo dell'Eucaristia, lavorava senza sosta per la redenzione delle anime, tanto che lo chiamarono: «Il cacciatore delle anime» e «l'uomo di bronzo» perché era instancabile nel comunicare la fede. Fondò case religiose in Italia e in Spagna. San Francesco è anche il patrono dei cuochi.